

# EnPia

NUMERO TRENTA

Periodico garganese di informazione, attualità e cultura

AUTUNNO 2001

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

<http://web.tiscalinet.it/enpia>

## PESCE SILURO LEGGENDA D'ESTATE?

Bruno Festa

Qualcuno l'ha definita la consueta storiella estiva. Altri, più prudentemente, hanno preferito non esprimere giudizi definitivi.

Tutti, però, hanno detto la loro in merito all'avvistamento di un enorme pesce da parte di due friulani in vacanza a Gargnano.

I due, Henry e Alan Brocchetta, fratelli e pescatori di professione, dichiarano di avere avvistato a 29 metri e mezzo di profondità, al largo della spiaggetta della scogliera, un pesce dalle dimensioni inusuali per il Garda: dai 4 ai 5 metri di lunghezza.

I due sub-esperti ed iscritti alla Federazione Italiana Attività Subacquee - erano nel bel mezzo di un'immersione agostana, e volevano scendere a 40 metri.

Henry racconta di avere avvistato l'enorme pesce a un paio di metri di distanza e di essere arretrato, sia per timore che per avvistare il fratello, che era lì vicino, immerso in acqua pure lui.

Nel puntare la torcia elettrica verso l'animale, questo si è mosso, come impaurito, rendendo opaca l'acqua che, in quel punto - sostiene il sub - è

continua in 2ª pagina



Grazie al pronto intervento dei nostri amministratori, scongiurata la minaccia del pesce siluro

## PARTONO I LAVORI PER IL PARCHEGGIO

Franco Ghitti

Trovare un parcheggio libero d'estate a Gargnano equivale ad azzeccare un terzino al lotto. Perciò ognuno si arrangia lasciando l'auto dove capita, con conseguenze spesso spiacevoli per il disagio arrecato alla circolazione e ai pedoni.

Passeggiare poi in centro è diventata un'impresa. Senza considerare lo stress, sarebbe interessante misurare il tasso di inquinamento dell'aria che il pedone, ma anche chi ha un'attività commerciale sulla strada principale, deve sopportare a causa delle auto incolonnate con il motore acceso che intasano la strada in attesa che si liberi un posto: penso che la centralina di rilevamento andrebbe a fine scala. Tutto questo, oltre a rappresentare una croce e una fonte perenne di litigiosità per chi in paese abita o lavora, porta alla lunga i turisti a preferire altre località più servite e con un centro più godibile, ritorcendosi contro i sostenitori delle auto ovunque in nome del commercio.

Puntare su aree di sosta esterne al centro storico e sulla pedonalizzazione è una scelta che gran parte dei comuni rivieraschi più evoluti turisticamente hanno operato ormai da anni, venendone

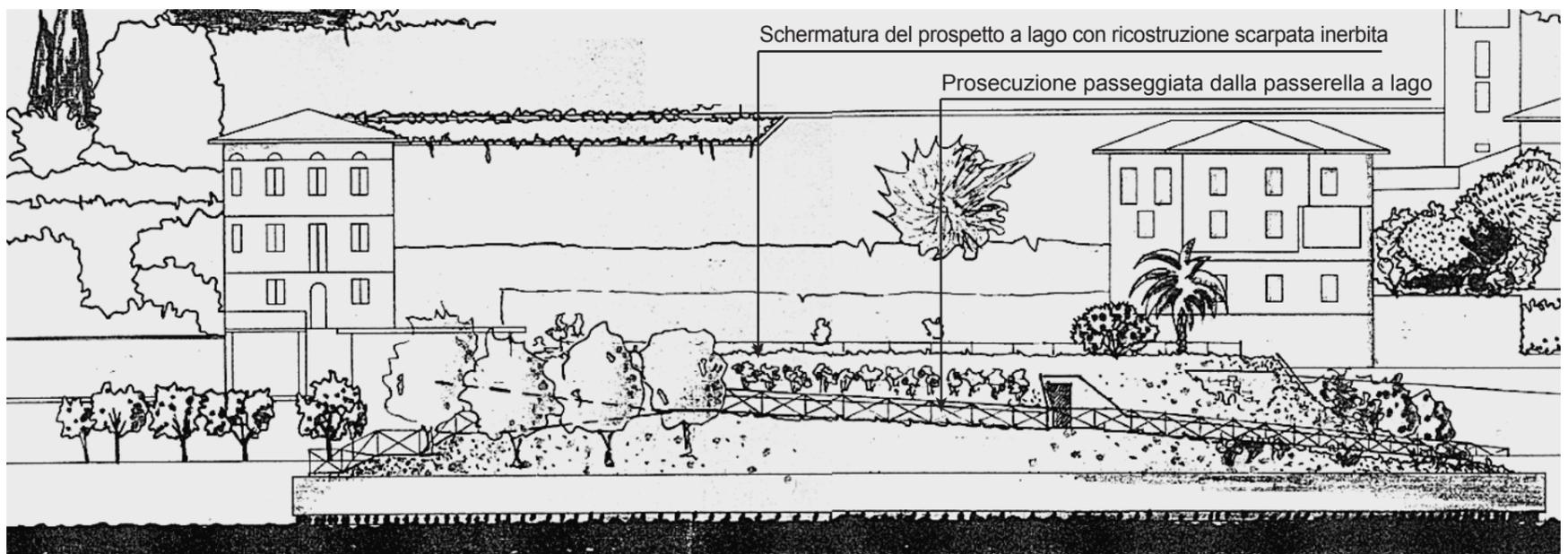
ampiamente ripagati.

Su questo tema è indugiato troppo, ma qualcosa si sta finalmente muovendo anche da noi: iniziano infatti in ottobre i lavori per la costruzione del nuovo parcheggio interrato di piazzale Boldini che dovrebbe, se non risolvere, almeno alleviare il disagio dovuto alla carenza di posti auto.

La progettazione, affidata all'arch. Molgora, prevede di scendere due piani sotto la quota attuale, con una capienza di 32 posti auto per piano; altri sei posti auto sono previsti a livello del piano strada, ma avranno un uso riservato.

L'ingresso alla struttura avverrà perpendicolarmente alla Statale, con due rampe carraie di salita e discesa affiancate in posizione centrale, e un rondò finale attorno al quale si distribuiscono i posti auto. L'ingombro dell'edificio ricalcherà grosso modo quello del piazzale dei pullman esistente e le murature saranno mimetizzate con il rifacimento di scarpate inerbite lungo tutto il lato scoperto verso lago. Tra le opere esterne, oltre all'arredo verde, è previsto il collegamento con la passerella-lungolago, che verrà prolungata con una rampa pedonale inclinata sul fianco del nuovo edificio, fino

continua in 2ª pagina



COSI' SI PRESENTERA' IL NUOVO PARCHEGGIO DI PIAZZALE BOLDINI (Estratto dal progetto dell'architetto Molgora)

segue dalla 1ª pagina

## PESCE SILURO LEGGENDA D'ESTATE?

chiara.

“Non sono riuscito ad individuare di che esemplare si trattasse, ma era certamente pacifico, altrimenti ci avrebbe potuto facilmente attaccare” ha ripetuto a più riprese Brocchetta, che nel raccontare l'episodio non aveva alcuna voglia di ridere.

Il quotidiano locale *Bresciaoggi* ha trattato l'argomento, scatenando i commenti della piazza. Le dichiarazioni degli esperti non lascerebbero, per la verità, spazio a molti dubbi.

Sia Marco Cavallaro (di Desenzano, pescatore professionista e consulente per Provincia e Regione) che Giorgio Vedovelli (della sponda veronese, ricercatore e autore di libri di carattere locale, anche sulla fauna ittica benacense) sono convinti che nel Garda

non esista alcun pesce di quelle dimensioni. Men che meno un “siluro”, di cui sono stati notati pochissimi esemplari, di soli 20-30 centimetri.

A Gargnano, l'esperto più in vista in fatto di conoscenza del lago e dei suoi “abitanti” è Umberto Dominici, “Frans”, pescatore da sempre, come suo padre e come i suoi figli.

Umberto, che abita a San Giacomo e deposita le reti da anni proprio dove si è verificato l'avvistamento, non pare dare molto credito alla presenza di un pesce di dimensioni così inconsuete. Ma neppure se la sente di escludere che il lago possa nascondere sorprese.

“Tanti pesci vivono sui fondali, senza portarsi in superficie. Per cui non si può dire se sia vero oppure no quanto è stato raccontato dai subacquei: spesso

l'acqua deforma le immagini, o le ingigantisce. D'altra parte, per fare un esempio, siamo sicuri che vi siano tantissime trote nel Garda: eppure non le vediamo saltare a filo d'acqua. Ciò non toglie che ci siano”. Dominici non è, però, molto convinto delle dimensioni del pesce avvistato. “Ho pescato lucci di 14 o 15 chili. Ne è stato preso uno enorme, di 22 chili, ma al massimo raggiungono il metro e mezzo di lunghezza”. E assicura che le reti che deposita da sempre nel lago, in corrispondenza della zona di avvistamento del “pesce siluro gigante”, non hanno mai subito danni, o attacchi di sorta.

“Ma –ripete- il lago è grande e profondo. Non me la sento di escludere nulla. Anche se sono un po' perplesso”.

B.F.

segue dalla 1ª pagina

## PARTONO I LAVORI PER IL PARCHEGGIO

ad allacciarsi con il marciapiede dell'asilo. Dai piani del parcheggio sarà possibile immettersi direttamente sulla rampa pedonale e quindi sulla passeggiata, e in futuro ci si potrà espandere sul fianco verso il piazzale dell'ex oleificio, in modo da aumentare considerevolmente la capienza.

L'importo stanziato per i lavori è previsto in circa un miliardo e duecentocinquanta mi-

lioni, finanziati con mutuo ventennale della Cassa Depositi e Prestiti. Gli introiti derivanti dall'uso del parcheggio, di tipo pubblico ma a pagamento, saranno d'aiuto a coprire la spesa.

L'intervento dovrebbe essere un primo passo nel piano parcheggi, che prevede in seguito anche il raddoppio del parcheggio Fontanella. E in materia di viabilità c'è da segnalare

anche un'altra novità, ossia la pedonalizzazione del vicolo che scende sul lungolago di fianco alla gelateria “Azzurra”. L'accesso al parcheggio a lato dell'Università verrà reso perciò a doppio senso di circolazione, eliminando la fontana in marmo del lungolago per consentire l'inversione di marcia nella parte terminale.

F.G.

## UFFICIO POSTALE DI NAVAZZO: CHIUSURA SCONGIURATA (PER ADESSO)

Bruno Festa

Una settimana di incertezza, quella vissuta ad inizio agosto a Navazzo e sul Montegargnano, specie per gli anziani e per coloro che hanno qualche difficoltà negli spostamenti.

A preoccupare era l'ipotesi –non ufficiale, ma neppure poi così remota- della chiusura dell'ufficio postale di Navazzo, utilizzato anche da Costa e dagli operai che scendono dalla Valvestino.

Il rischio che le saracinesche si abbassino pare ora essersi dissolto, ma rimane qualche perplessità per quanto è accaduto.

Navazzo era (ed è) una piccolissima pedina nella grande scacchiera nazionale dove si gioca la ristrutturazione dell'intero settore postale. Appare fuori luogo, su questa rivista, approfondire le strategie della “Azienda Poste”, che mira ad una maggiore competitività, riducendo i costi e, di conseguenza, anche il numero dei dipendenti. I Sindacati, dal canto loro, mettono in risalto che il taglio dei posti di lavoro avrà come conseguenza proprio la chiusura degli uffici periferici e l'obbligo

dei dipendenti di fornire ore straordinarie per compensare le carenze di personale.

È la storiella del gatto che si morde la coda.

La complessa vicenda avrebbe potuto coinvolgere anche uno dei tre uffici postali gargnanesi (gli altri due sono a Bogliaco e nel Capoluogo) e il viaggio verso la possibile chiusura pareva essere scandito dai soliti mesti rintocchi: taglio dell'orario di apertura dell'ufficio da sei giorni a tre (avvenuta nel 2000), seguita –nell'agosto di quest'anno- dalla riduzione dell'operatività a una manciata di giorni in tutto, nell'intero mese.

Si aggiungano le considerazioni sulla “non produttività” dell'ufficio di Navazzo.

Eppure, la prima riflessione sulla “non produttività” di un qualsiasi servizio montano o periferico è addirittura disarmante: nessun ufficio può essere redditizio in certe aree.

Cosa fare, allora? Abolire anche servizi scolastici e trasporti?

In passato, le Poste avevano sottoscritto un impegno per Navazzo, a fronte dei lavori di manutenzione e di messa a norma effettuati dal Comune: tenere

aperti i battenti, confermando l'operatività.

Tanto più che proposte strategiche –alternative all'eventuale chiusura- esistevano, e sono state suggerite dall'Amministrazione Comunale: perché non garantire il funzionamento degli uffici postali di Navazzo e Bogliaco a giorni alterni?

Si utilizzerebbe un solo impiegato ed il costo del personale sarebbe identico, accontentando nel contempo due aree diverse.

Da Bogliaco, gli utenti possono recarsi a Gargnano in pochi minuti e ci sono frequenti corse di bus –sostiene il Comune- ma non è così per chi scende da Navazzo.

L'ipotesi non pareva inizialmente godere di molto credito presso le Poste.

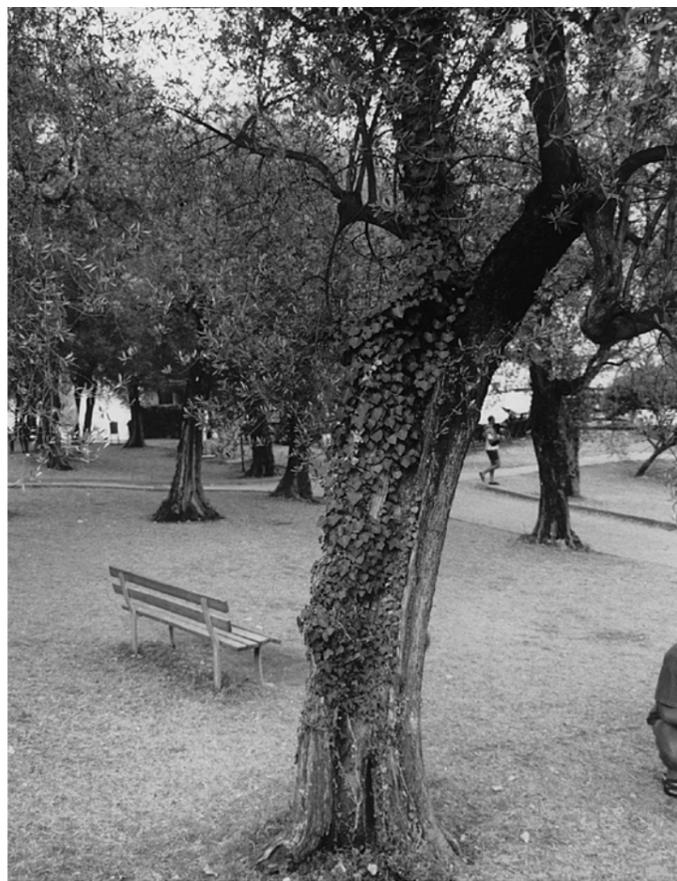
Poi, dopo uno scambio di corrispondenza con il Municipio, dai toni piuttosto ruvidi, la situazione è mutata radicalmente: le Poste hanno assicurato di non avere mai parlato di chiusura a Navazzo e si sono rese disponibili ad approfondire la tesi di un'operatività alternata Navazzo – Bogliaco, confermando, ovviamente, Gargnano.

## GARGNANO DA CAMBIARE

### CHI LA DURA LA VINCE?

Seguendo il suggerimento del noto proverbio, puntualmente da alcuni anni segnaliamo il costante stato di incuria in cui versa il parco pubblico “La Fontanella”. L'intento, che naturalmente è quello di sensibilizzare l'amministrazione comunale, non è stato finora raggiunto. Anche per questa stagione, infatti, abbiamo assistito alla consueta immagine di un parco dall'aspetto desolato, con i numerosi ulivi che, in assenza di una regolare potatura, hanno assunto le sembianze di enormi cespugli aggrediti dall'edera. La parte più in vista del parco, riservata in passato al gioco delle bocce, è dominata da sterpaglie tra le quali spuntano i resti di due file di piantine che, per mancanza di cure, non hanno potuto formare delle siepi come era probabilmente nelle intenzioni. E' inspiegabile il motivo per cui l'ente pubblico ha finora trascurato l'unico spazio verde a disposizione nel capoluogo, considerando che il costo di una adeguata manutenzione non sarebbe proibitivo per il Comune (dotare il parco di un sistema di irrigazione è forse chiedere troppo, ma basterebbe almeno effettuare la potatura e pulizia degli ulivi ogni due anni e tagliare nel periodo estivo, una volta al mese, la poca erba che rimane).

Speriamo che la nostra insistenza trovi prima o poi una risposta soddisfacente e non venga ritenuta soltanto un'occasione di critica dai nuovi amministratori. Saremmo ben lieti, infatti, per il prossimo anno, di interrompere questa consuetudine e goderci invece insieme ai numerosi ospiti un parco più pulito e accogliente.



### ...E DA SALVARE

Nella foto una straordinaria combinazione di fichi d'India ed agavi. Sicilia, Sardegna? No, Gargnano!

Il clima particolarmente mite del nostro territorio permette la crescita e la fioritura anche di altre piante tipicamente mediterranee, come bougainvillee, oleandri, cipressi, allori ...

Approfittiamone per abbellire i nostri giardini, viali, con queste magnifiche ed esclusive piante.

La vegetazione particolare della nostra zona è una ricchezza importante del nostro ambiente ed una attrazione turistica di prim'ordine. Impariamo ad usarla e conservarla al meglio. È nel nostro interesse.



# I GAMBERI DI VIA GAMBERERA

Franco Ghitti

Via Gamberera, per chi non lo sapesse, era la strada che, iniziando dal ponticello posto poco prima della "riva granda" a Villa, prosegue sbucando sulla statale di fianco all'asilo. Il nome, suggestivo, è stato purtroppo anni orsono cambiato in via "Donatori di Sangue". Senza nulla togliere alle benemeritenze di questi ultimi, che anzi, hanno ben diritto di avere dedicata una via, il cancellare la terminologia storica è stato certamente un errore. Più giusto sarebbe stato intitolare qualche altra strada o viale più moderno, come ad esempio uno dei viali che fiancheggiano le ultime case cooperative.

Probabilmente all'epoca il

nome Gamberera, anche se suggestivo, suonava un po' incomprensibile e di scarso significato. Cosa c'entrano i gamberi con una strada in mezzo al paese? Si saranno detti gli amministratori comunali.

E invece c'entrano, eccome, perché i gamberi, senza che nessuno se l'aspettasse, anche se cancellati dalla memoria, sono tornati a far valere i loro diritti.

Complice la depurazione delle acque del ruscello che scende da Musaga passando sotto il bel ponticello in pietra da cui inizia la strada, sono tornati a farsi notare, numerosi e senza timori, come a manifestare il loro disappunto. Addirittura, dopo la piena dovuta ad un tem-

porale, se ne sono contati lo scorso agosto fino a trenta, lungo il rio che scende alla spiaggia. I gamberi, si sa, non parlano, ma hanno uno strano modo di camminare, all'indietro. Che sia per farci capire che per procedere sicuri non bisogna dimenticare anche la strada già percorsa? Chissà che gli amministratori comunali non rimedino allo sgarbo e restituiscano ai legittimi proprietari, se non la via a loro dedicata (il che comporterebbe forse troppo disagio ai residenti), almeno una targhetta che ricordi la località. Sarebbe un bel gesto per salutare il ritorno di questi rarissimi animaletti, preziosi indicatori di una ritrovata integrità ambientale.



## LE NÒSE RISÈTE

### POMODORI RIPIENI

Ingredienti x 4 pers.

4 pomodori medi, 1 peperone giallo, 2 zucchine, 3 acciughe, 2 cucchiari di pane grattugiato, 1 spicchio d'aglio, 1 cipolla piccola, 1 cucchiaio di parmigiano, òio de còl bù, basilico, sale, pepe.

#### PREPARAZIONE

Tagliare i pomodori a metà, togliere i semi e scavare leggermente la polpa, salarli e capovolgerli.

Preparare la cipolla tritata, schiacciare l'aglio e tagliare a cubetti le verdure. Scaldare l'olio in una padella e rosolare la cipolla con l'aglio, aggiungere i peperoni e farli cuocere per alcuni minuti. Unire le zucchine con il basilico, sale, pepe e continuare per altri 5 minuti a fuoco vivo, poi aggiungere il pane, il formaggio e le acciughe tagliate in piccoli pezzi. Trasferire il composto in una terrina e farlo raffreddare.

Ungere con olio una pirofila e riempire i pomodori con il composto ottenuto in precedenza. Infornare per 15 minuti a 120 gradi.

Questi pomodori si possono gustare anche crudi, riempiti con le verdure e cosparsi in superficie con delle scaglie di parmigiano.

Silvana & Tullio Chimini

## RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Il nostro dialetto, nei suoi duri e schietti suoni, rivela tanta parte della nostra indole. Più sincera che accattivante, più franca che diplomatica.

### ÈL PROVERBIO

Se te pase da Gargnà senza difèt,  
te pòde nar a Milà senza rispèt

### A NOTÈR...NE PIÀS LE POESIE

Gargnanesi, popolo di poeti? Non è raro, infatti, trovare qualcuno che si diletta a scrivere poesie in *gargnanés*. Questi versi sono stati scritti da uno sconosciuto compaesano tanti anni fa e ritrovati per caso tra vecchie carte.

*Quant te se lì a metà del lac de Garda,  
Vegnendo da Salo co la coriera,  
Mèt föra el müs da le sportèl e varda.  
Te vedare òn paés sö la riviera  
Gnà bröt gnà bel, come còi che se vède  
Da còle bande, tiüc a na maniera.  
Paés da disperé che no te crède,  
Ma còl ch'è bèl, lè seter come i parla,*

### CHE STRANO ... ÈL DIALÈT

In dialetto *ghè cà e ..cà* ( intesi come cani).

*Èl cagnù*, ad esempio, non è solo un grosso cane, ma anche una grossa larva, un grosso bruco.

*La tos cagnina* ha niente a che vedere con i cani. Infatti è la pertosse!

*La scàgna* a sua volta non è una particolare femmina di cane ma ...la sedia!

### MODI DI DIRE

*Erghe la pütina*: potrebbe sembrare indirizzata ad una donna incinta, invece l'espressione è diretta a chi è alticcio, magari ubriaco. *Götö la pütina!*

*Magnàr a strangosù*: mangiare di corsa, di cattivo umore a tal punto che il cibo è andato di traverso, è andato ...a *strangosù!*

*Cuetö le varöle?*: letteralmente, stai covando il vaiolo? Si dice di persona molto coperta, vestita oltre il necessario. Probabilmente i sintomi dati dalla malattia o dal vaccino erano di un grande freddo.

### I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

*I Casteli*: i Castellini. Erano molti coloro che a Gargnano e dintorni portavano questo cognome. Per distinguerli gli uni dagli altri una volta si adottavano *i scotöm*.

Così a Bogliaco c'erano: *i Cagnò*, *i Madaleni*, *i Saunèta*, *i Casetina*.

A Fornico: *i Genàla*, *i Balòta*, *i Mùgoi*.

A Liano: *i Gege*, *i Palmìri*, *i Dori*.

A Gargnano: *i Bacüc*.

### "ENDUINA..." la parola misteriosa

Con il nome di *Santa Giüstina*, che era la parola da indovinare del numero scorso, si indicava in passato il tabacco da naso. Lo usavano soprattutto gli anziani, uomini e donne.

I soldi erano scarsi e per soddisfare questi ...vizietti si poteva spendere poco.

Un pacchettino da dieci lire, talmente piccolo che mi chiedo ancora come facesse *la vècia Caldera* ad incartocciarlo, era quanto *la vècia Sbrigola* mi mandava a comperare la *Santa Giüstina*.

Ma *de nascondù!*

Il vocabolo da scoprire ora è *le calàdrie*.

Nino Rizzi

# IN RICORDO DEI NOSTRI SOLDATI

Franco Mondini

In una sola fossa comune, a Tikhaja Giuravka, di resti di soldati bresciani ne hanno scoperti 280. Corpi di soldati italiani morti nei campi di prigionia dopo la disfatta militare in Russia. Ora il difficile compito di stabilirne l'identità. Poi, il ritorno in Italia, la consegna in piccole urne ai tanti familiari che già si sono fatti avanti. Onorcaduti, il commissariato generale onoranze caduti in guerra, torna così a calcare i teatri della seconda guerra mondiale, in Russia e in Ucraina, nella speranza di strappare all'oblio delle fosse comuni qualche altro nominativo tra i quarantamila che ancora mancano all'appello (quasi 4mila i soldati bresciani caduti o dispersi).

Tra i dispersi anche un garganese, il soldato Giulio Franzoni nato il 9 agosto del

1920 e morto in battaglia il 22 novembre del 1942. Aveva solo 22 anni. A casa non è mai tornato. Neppure da morto.

In Russia la ricerca si è appena conclusa, il 27 luglio, a Certkovo, Filipenkovo e Tikhaja Giuravka appunto, con il recupero di circa 400 caduti. In Ucraina la ricerca è invece

in corso (il termine è il 1° settembre). Le località in agenda sono Kiev, Leopoli, Pol-

tava, Kupiansk, Iziium, Ternopil, Orlovo Ivanovka, Debalzevo, Konotop e Lugansk; una trentina i caduti riesumati. Ancora nulla di

via, il rientro in Italia dovrebbe avvenire tra la metà e la fine di settembre, allo scalo di Ronchi dei Legionari in Friuli, con una cerimonia al sa-

crario di Redipuglia.

Guido Caleppio, bresciano, prigioniero di guerra sul fronte russo dal dicembre '42 al dicembre '45, è un energico bersagliere che a

dispetto dell'età, 83 anni, marcato da poco, rammenta date e sciorina i nomi di lo-

calità della Russia con la domestichezza con cui si parla delle vie sottocasa. Del reggimento di Caleppio, il 3°, in 250 hanno rivisto i propri cari: in prima linea erano dieci volte tanti. Ora con l'Unirr, l'organizzazione dei reduci di Russia che più si è battuta per la ricerca dei commilitoni morti e dispersi in battaglia, Caleppio sta preparando una dettagliata mostra fotografica sulla campagna di Russia che verrà inaugurata nel prossimo novembre al Castello Sforzesco di Milano.

"Che cosa ricordo della guerra? Ha presente il raduno degli alpini l'anno scorso a Brescia, ore e ore a sfilare, erano in tanti, decine e decine di migliaia. Ecco - e qui Caleppio prende fiato, la voce si incrina - tanti quanti gli uomini rimasti in Russia". Ottantamila, tra morti e dispersi.



Ecco la targhetta ricordo che i parenti hanno apposto in ricordo su un banco della Chiesetta di Costa, località ove abitava Giulio prima di partire per la guerra.

La ricerca del limonese Domenico Fava è finita in un libro

## LA GRANDE GUERRA DAL FRONTE GARDESANO

È una guerra diversa quella che emerge dalla lettura del più recente libro di Domenico Fava, ricercatore limonese di storia locale. Fava ha infatti pubblicato "La Grande guerra sul fronte tra il Garda e Ledro", edito da "Il Sommolago". Una raccolta di racconti, lettere, tantissime fotografie e, nella parte finale, una sorta di biografia dei militari alto-gardesani e di Molina di Ledro, e della loro vita al fronte.

Si tratta del frutto di anni di lavoro e ricerca minuziosa rovistando tra le carte di molti archivi, compreso quello di Stato di Brescia. "Italiani e austroungarici si fronteggiano - racconta l'autore -, combattono duramente, piangono in giugno i loro primi morti". La guerra segna i mesi, e poi gli anni. Tremosine vede intensificarsi la presenza italiana, che si fa massiccia, "il comando del sottosegretario è a Passo Nota: centinaia

e centinaia di soldati scavano trincee e rifugi di montagna, costruiscono mulattiere e postazioni. La Regia Marina installa a Campagnola di Malcesine e Limone due cannoni: gli austriaci rispondono, colpiscono le case di Limone e terrorizzano la popolazione".

Finché, nel 1916, tra il Garda e Ledro arriva "un giovane piacentino sottotenente dei bersaglieri, Giuseppe Cipelli, studente di ingegneria con l'hobby della fotografia. Scrive ai genitori: finalmente sono a posto, e che posto. Sono in prima linea in un luogo importantissimo e bellissimo, il lago". Fava ha valorizzato al meglio le fo-

to di Cipelli (grazie anche all'aiuto di un altro esperto ricercatore: Mauro Grazioli).

E continua Fava, "Cipelli diventa testimone di scontri, incursioni, cannoneggiamenti, che racconta nelle sue lettere ai genitori o al fratello, al fronte". Dal settembre 1916 Cipelli passa sul monte Carone, che divide i suoi versanti tra Molina di Ledro e Limone. Nominato tenente, "Cipelli ha ai suoi ordini un buon numero di uomini, con sessanta cavalli e quattro cannoni. Può ancora dedicarsi a scattare qualche fotografia, non soltanto panoramiche sui laghi di Garda e Ledro e

sulle montagne circostanti, ma anche momenti della vita dei soldati, durante i lavori le esercitazioni, i passatempi".

Il lavoro di Fava affronta anche un momento triste per Limone e i suoi abitanti: nel 1916 si arriva all'evacuazione del paese. "I limonesi finiscono a Maderno e a Gardone, nelle ville e negli alberghi che solitamente ospitavano la ricca borghesia austriaca e tedesca; altri 150 si rifugiano a Tremosine da conoscenti e parenti". Finita la guerra, ecco la conta dei danni. A Limone "alcune case sono distrutte, le strade dissestate, il porto inagibile, il mulino mancante di una

macina, i depositi di munizioni da rimuovere, molte mine ancora nel lago sono un pericolo per la pesca, le limonaie e l'oliveto sono abbandonati. E il bilancio comunale ha un deficit pauroso".

E Tremosine? Non sta meglio: "Ingenti i danni al cotonificio, al romitorio di San Michele, al porto, alla casa comunale, ma soprattutto ai boschi e alle malghe: soltanto per questi ultimi due settori sono quantificati in 144.000 lire". Conseguenze gravi, purtroppo, anche tra gli uomini: "Tra i 100 soldati di Limone 13 sono i morti; tra i 200 di Tremosine 35 cadono sul campo o muoiono per causa di guerra. Anche la Valle di Ledro ha i suoi morti tra i soldati e i profughi. Una tragedia che si aggiunge a quella dei bombardamenti dei paesi e dei saccheggi".

B. F.  
BresciaOggi  
03.01.2001



Alpini in perlustrazione sulla cresta del Comer scrutano le linee del vicino confine austro-ungarico Anno 1916 (Archivio Bettoni)

STORIE GARGNANESI

Chi trova un amico ...

Un avvenimento che ebbe notorietà, accadde in località *Balòt* ed i protagonisti ne furono due giovani amici *èl Fasio* e *èl Santi* che abitavano a san Faustino e a san Giacomo.

Dietro la casa del *Balòt*, sulla strada Gardesana verso Riva poco prima della Cantoniera, cresceva una grande pianta di noci. Un giorno il Bonifacio Forti e il Santo Dominici, anche per accontentare il proprietario della pianta che era di una certa età e non poteva più farlo, si recarono nel campo per raccogliere le noci.

*Èl Fasio* salì sulla pianta a *batèr le nuss* con una lunga canna facendole cadere per terra tra le piccole pietre che emergevano dal prato e *èl Santi* iniziò a metterle in un sacchetto. Mentre *èl Santi* era proprio sotto la pianta, udì un grido e nello stesso tempo vide il suo amico che stava precipitando *col co en so*.

Con una prontezza di riflessi e di certo con gran altruismo, cercò di attutirgli l'impatto con il terreno facendogli riparo con il proprio corpo e cercando nello stesso tempo con le braccia *d'endrisàr* l'amico perché non picchiasse con la testa.

Erano entrambi giovani, sani e robusti, e dovettero solo rimanere a riposo per alcuni giorni con una *gran carne gréva* e un gran spavento. I dolori muscolari e le ammaccature passarono con il riposo e i due ripresero ben presto a frequentarsi, più amici di prima.

A proposito di scarpe

Siamo sempre negli anni trenta e le calzature in uso per i ragazzi erano i "*sòpèi*" (zoccoli), le "*scarpe de pèsa*" (scarpe di panno) e le "*sgàmber*" in legno. Gli zoccoli si facevano fare dal falegname e possibilmente di un legno duro e leggero, e si completavano usando per la tomaia un pezzo di vecchio pneumatico di bicicletta. Si usavano d'estate

anche se in questa stagione per buona parte si camminava "*sca-pi*" a piedi nudi.

Le *scarpe de pèsa* dovevano servire per le altre stagioni facendo però attenzione a non usarle con il tempo piovoso. Vi era una brava ed attrezzata artigiana, abitava a *Castèl* sopra la falegnameria del marito, che le confezionava dopo aver preso la misura del piede. Il materiale usato era un panno pressato e robusto per la suola e un panno leggero per la tomaia.

Le *sgàmber* avevano la base in legno. Vi era inchiodata sopra una grossa tomaia in cuoio e servivano nei mesi invernali. Si acquistavano dai calzolari che le espongono appendendole su aste in legno all'esterno dei loro piccoli laboratori artigianali. All'inizio era difficoltoso camminare con queste calzature ai piedi perché la flessibilità era del tutto assente ma poi ci si abituava. Fastidioso restava però il rumore che facevano soprattutto camminando nei locali chiusi come corridoi e aule delle scuole. Vi erano anche i ricambi per le *sgàmber*: pur mantenendo sempre la stessa tomaia in pelle, che era la parte più costosa, si rafforzava talvolta la suola con dei chiodi perché durassero di più. Questo particolare fa capire che vi erano famiglie proprio in condizioni disagiate. Queste, per comperare le scarpe in cuoio ai figli con lo scopo di partecipare a quelle manifestazioni dove era obbligatorio presentarsi decorosamente, ricevevano un contributo da qualche Ente ma con la raccomandazione di usare le calzature con una certa attenzione.

Il sabato del paese

Durante il fascismo, al sabato pomeriggio, vi era un'intensa attività ginnico-sportiva e tutti i giovani, dopo aver scelto la disciplina che preferivano fra quelle insegnate, dovevano obbligatoriamente partecipare ed essere sempre presenti alle esercitazioni.

Per le attività all'aria aperta e le istruzioni per l'uso di certi tipi di armi come il fucile '91 e il mo-



Alunni presso la scuola di Bogliaco - Anni '30

schetto con relative baionette, le località d'incontro erano il viale delle Rimembranze e la caserma Magnolini a san Carlo. Quest'ultima nel periodo estivo era adibita anche a colonia elioterapica avendo la spiaggia per il nuoto proprio di fronte al fabbricato.

Il luogo di riferimento per le attività al chiuso era situato nel fabbricato dove è ubicato ora il Banco di Brescia. Veniva occupato tutto il primo piano dello stabile con: il salone delle riunioni, gli uffici amministrativi, i locali per la boxe e l'economato dove venivano consegnate gratuitamente le varie divise. Alcuni esercizi come piccole marce e ginnastica venivano fatti inoltre nei corridoi delle scuole nelle ore di ricreazione e avevano anche lo scopo di preparare i ragazzi e le ragazze delle ultime classi al saggio ginnico finale. Questo si svolgeva al termine dell'anno scolastico nella piazza al porto di Gargnano ove convenivano tutti i balilla e le piccole italiane anche dalle frazioni. Questi giovani erano stati preparati dai loro insegnanti durante tutto l'anno, e vedere un centinaio di giovanissimi riuniti ed impegnati assieme faceva un certo effetto. Le divise consegnate a seconda dell'età e del sesso erano ripartite tra: balilla, piccole italiane, marinaretti, avanguardisti e giovani italiane. Le uniformi dovevano poi essere indossate anche nelle varie manifestazioni e ricorrenze pubbliche come la festa degli alberi, l'anniversario della Vittoria, saggi vari ed altre occasioni solenni. Rammento benissimo una di queste manifestazioni. Era il 1938 quando morì Gabriele d'Annunzio e per il funerale ci portarono numerosi a Gardone Riviera. Erano presenti moltissimi giovani arrivati anche da diversi altri paesi e fummo sistemati sui muretti e lungo il ciglio della strada in attesa del passaggio del Duce che dovevamo applaudire mentre a piedi saliva la strada che dal Casinò porta al Vittoriale. Ricordo ancora il folto gruppo di personalità, tutte in divisa, che salivano affiancate l'una all'altra occupando tutta la larghezza della strada, con al centro Mussolini che rispondeva con il braccio teso nel saluto fascista al nostro battimani.

Giovanni Noventa

Quando andava male

Nell'ambito di tutta la sua famiglia, Giuseppe Feltrinelli (1854-1930) fu probabilmente legato più di ogni altro componente alla terra di Montegargnano ed alla sua gente. Anche se le sue origini e le sue fortune lo ponevano su un gradino assai elevato nella società del suo tempo (e non certo solo di quella gargnanesa) era persona affabile e sensibile e non disdegnava la compagnia di quella gente semplice e modesta che molto spesso era alle prese con veri problemi di sopravvivenza dal punto di vista alimentare, come accadeva un

in un piccolo spiazzo dove stava "cuocendo" del carbone di legna. Il silenzio che regnava all'intorno e l'ora particolare gli fecero intuire che il carbonaio stesse consumando il suo pasto all'interno della minuscola casina di legno e frasche che sorgeva immancabilmente nelle vicinanze del "poiàt" (mucchio del carbone che brucia- ndr.) Avvicinatosi alla porta, scorse l'interno del piccolissimo locale dove un uomo, inginocchiato davanti al fuoco, stava mescolando la polenta. Il carbonaio, senza distrarsi dalla sua occupazione e senza alzare lo sguardo, invitò l'ospite ad entrare ed a dividere con lui il modesto desi-



Un'antica veduta di Sostaga di Navazzo

po' dovunque dalle nostre parti ma, in modo del tutto particolare, nella zona di Monte. Giuseppe Feltrinelli trascorreva con la famiglia buona parte dell'estate nelle grande casa fatta costruire a Sostaga di Navazzo. Intorno a sé vedeva grande fame, enormi sacrifici e famiglie sempre troppo numerose rispetto agli scarsi redditi della modesta economia locale. Le scuole elementari di Monte e di Costa furono da lui realizzate e regalate al Comune non solo perché fossero "occasione a suscitare luce, lievito di educazione e di elevazione morale" ma anche per dare "lavoro e conforto alle nostre terre montane".

Un giorno, *el sior Giùsepe*, così lo chiamavano tutti, mentre percorreva un sentiero nei pressi di Dusina, giunse

Questi ringraziò per l'invito ma fu costretto a rinunciare, più per necessità che per superbia o mancanza di disponibilità: la piccola polenta sarebbe bastata a malapena per una sola persona. Elogiò quindi la fatica ed il duro lavoro del carbonaio al quale andava tutta la sua simpatia e la sua solidarietà. Ma al posto delle previste e giustificate lamentele, con grande sorpresa si sentì rispondere da quel povero boscaiolo che non aveva ancora riconosciuto il suo interlocutore: "*sior, mi no pòs lamentarme, no me manca gnènt! Go la mia casina, el me föcc, la mia pulenta, ... m'è sto mèi del sior Giùsepe Feltrinèl*".

Quando si dice la rassegnazione ma anche la dignità della povera gente !!

Enrico Lievi

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO L. 25.000

SOSTENITORE CALDO L. 35.000

SOSTENITORE BOLLENTE L. 50.000

Sottoscrivete l'abbonamento a:  
**Associazione Culturale Ulisse 93**  
**C/C postale n. 12431250**  
**Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO**

PARLANO DI NOI

## RITORNA LA MOTOVEDETTA

L'evento è storico. Dopo sei anni la stazione carabinieri di Gargnano torna ad avere la motovedetta.

Negli anni sono stati centinaia gli interventi di soccorso nel medio e alto lago. Gargnano è infatti strategicamente importante potendo raggiungere, con pochi minuti di navigazione Madero, Limone, Campione, paesi dove sono migliaia di turisti, i velisti e i surfisti. Non a caso da un paio d'anni a Bogliaco, ma solo in estate, è di stanza il motoscafo della Guardia Costiera, pronto a prendere il largo in caso di necessità.

Sei anni fa - era periodo di tagli alla spesa pubblica anche nell'Arma - la motovedetta di Gargnano venne trasferita sul lago di Como. Una decisione che sollevò polemiche e proteste. Nonostante le richieste, legate alle necessità di intervento, si sono dovuti attendere sei anni per riavere nel medio e alto Garda una motovedetta da coordinare con gli equipaggi di Salò e Riva e quelli

della sponda veronese.

L'importanza di avere a Gargnano - la stazione conta solo sei uomini - la motovedetta dei carabinieri era stata rimarcata tre anni fa, il 13 agosto, quando fra Limone e Desenzano annegarono tre turisti scozzesi. Richard John Harrys, 50 anni, i figli Luke di 7 e Timothy di 13 anni, il cui corpo non è mai stato ripescato. Erano partiti da Limone con un motoscafo in compagnia di John Lilley, 44 anni e dei figli Andrew, 15 anni, e Alison, 13 anni, tutti di Aberdeen in Scozia, quando un violento temporale li coinvolse senza dare loro scampo.

Oggi pomeriggio il varo della motovedetta. A bordo due carabinieri esperti: l'appuntato scelto Paolo Tuccio e l'appuntato Efsio Asseni con tante ore di navigazione alle spalle ed esperienza da vendere. La motovedetta solcherà il Garda anche in inverno.

f.mo.

(Bresciaoggi - 24/8/01)

## TROVA PORTAFOGLI E LO RICONSEGNA

Trovare un portafogli per terra e per giunta bello gonfio è il sogno di molti. Ancor di più se all'interno non ci sono i documenti di chi ha smarrito il denaro. La tentazione sarebbe quella di mettere i soldi in tasca e ringraziare la dea bendata che per una volta si è ricordata di noi. Di questo parere non è stato Pietro Giambarda, pensionato di 74 anni che abita a Villavetro di Gargnano. Mercoledì, nel transitare per Gargnano, in piazza Feltrinelli sul lungolago a poca distanza dal porto - ha scorto per terra il portafogli. Lo ha raccolto e aperto. All'interno un pacchettino di cartamoneta. All'occhiello è balzata una banconota azzurra, da 500 mila lire, di quelle che raramente passano di mano in mano anche per la difficoltà a cambiare tale somma al bar o in un negozio. Pietro Giambarda ha contato i soldi: 894 mila lire. Ha controllato ogni angolo del portafogli. Nessun do-

cumento, nessun indirizzo che potesse aiutarlo a risalire al proprietario. Il pensionato gargnanese, dando prova di massima onestà, si è precipitato dai vigili urbani e al comandante Daniele Tonincelli ha consegnato il portafogli indicando dove lo aveva trovato.

Dopo 24 ore dai vigili di Gargnano si è presentata una turista austriaca in vacanza a Gargnano. È il comandante Tonincelli che racconta quanto è accaduto nel suo ufficio. "La turista ha denunciato di aver perso il giorno prima il suo portafogli. È stata precisa nell'indicare la somma ricordando che tra i soldi c'era anche una banconota da 500 mila lire. Dubbi non ce ne erano". La turista, che credeva di aver perso tutto, è rimasta sbigottita quando il comandante dei vigili ha tolto dalla cassaforte il portafogli. "Eccolo, signora. È stata fortunata. A Gargnano ci sono ancora persone one-

ste".

La turista ha ringraziato il pensionato elargendo 100 mila lire. Per legge avrebbe dovuto dare il 5%, poco meno di 45 mila lire. Ha voluto così premiare l'onestà del sig. Giambarda.

f.mo.

(Bresciaoggi - 24/8/01)

### CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

**Mauro Garnelli**

**Franco Ghitti**

**Lino Maceri**

**Nino Rizzi**

**Luciano Scarpetta**

**Franco Mondini (direttore)**

*Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarcì articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:*

Casella Postale n. 27

Associazione Ulisse '93  
25084 Gargnano

# MOUNTAIN BIKE A NAVAZZO

Luciano Scarpetta

Nel panorama delle manifestazioni sportive che si svolgono nel territorio gargnanese ha fatto capolino da qualche anno la "MTB RACE", gara di mountain bike organizzata dal G.S. Montegargnano in collaborazione con A.S. R-Evolution Team Corsetti Cicli.

Nonostante il vasto panorama di gare locali o provinciali, la manifestazione ha saputo da subito riscuotere ampi consensi tra appassionati delle due ruote. Già nella prima edizione i partecipanti furono oltre un centinaio e la scelta indovinata del percorso ha contribuito a richiamare a Navazzo ogni anno un numero sempre più crescente di concorrenti.

Non è comunque, come si suol dire, "una passeggiata di salute"; il percorso è decisamente impegnativo articolato da un giro di "lancio" e da uno o due (dipende dalle categorie di appartenenza) giri "tecnici" caratterizzati dal fondo stradale prevalentemente sterrato. Il percorso non è adatto ai fondisti ma piuttosto a concorrenti che abbiano nelle gam-

be il cambio di ritmo. Il tracciato infatti è un susseguirsi di saliscendi che mettono costantemente a dura prova le capacità dei bikers costringendoli a non tirare quasi mai il fiato, se non nella discesa verso l'abitato di Liano.

La gara si snoda nell'entroterra di Navazzo e porta i concorrenti a transitare rispettivamente località S.

Rocco, Gas, la frazione di Formaga, località "Dusina" e il "Prà della Stefena". Successivamente il percorso inverte completamente tendenza lanciandosi in discesa sino a Liano e passando poi da Sasso. Si transita dalle "Scuole" per poi salire verso S.Rocco e ridiscendere a Navazzo per poi terminare la fatica dei ventotto chilometri complessivi al Campo

Sportivo di Navazzo.

La MTB RACE è una gara aperta a tutti, tesserati e non. C'è chi prende parte alla gara con l'ambizione di vincerla o perlomeno di arrivare tra i primi. Altri invece con l'obiettivo di portare a termine la fatica con la soddisfazione di aver gareggiato fianco a fianco con i vari campioni provinciali o nazionali di categoria.

Da segnalare nelle precedenti edizioni la partecipazione in qualità di concorrenti di personaggi del mondo dei motori quali Gigi Scalvini che partecipa al mondiale delle moto nella categoria 125 cc e Fabio Carpani concorrente nella Superbike 600 cc.

La terza edizione svoltasi lo scorso 9 settembre ha visto prevalere tra i 107 partenti il ventiseienne Davide Lombardi della D.R. Bike Team che ha completato la fatica in un tempo di 1 ora 26' e 56". Ottima la prestazione del nostro Samuel Silvetri, tredicenne di Formaga, giunto secondo nella categoria amatori. Ha percorso i 15 Km del tracciato in 58' e 24" giungendo staccato di soli 4 minuti dal vincitore. Note di merito a Marco Zanini e ai suoi collaboratori per la perfetta organizzazione oltre che all'assistenza medica e meccanica, ai servizi docce e al lavaggio delle bici dei concorrenti.

Lodi infine per l'allestimento dello stand gastronomico dove polenta e spiedo sono stati i protagonisti assoluti.



# RIFIUTI O ...COLLABORI?

Renato Righetti

Quando ero bambino mi ricordo di avere letto un episodio di Topolino in cui, a Topolinia, la produzione di rifiuti aveva raggiunto un livello tale da costituire un grosso problema e da richiedere una definitiva soluzione.

In quel caso, Archimede Pitagorico aveva suggerito di comprimere i rifiuti e di spedirli nello spazio!!.....(non mi dilungo sul prosieguo del fumetto). Ora i paesi più industrializzati, tra i quali l'Italia, sono nelle condizioni di Topolinia, in merito alla produzione di rifiuti, ma nella realtà nessun Archimede Pitagorico è in grado di risolvere il problema in quattro e quattr'otto.

Prima di qualsiasi altro discorso, è bene chiarire che i rifiuti si suddividono in due grandi categorie, i *rifiuti urbani e assimilabili*, derivanti dagli insediamenti civili, e i *rifiuti speciali*, derivanti dalle attività industriali e di servizio.

La nostra attenzione si limita, in questa sede, alla prima categoria di rifiuti.

La composizione media dei rifiuti urbani è all'incirca data da:

Per dare alcuni dati numerici, in Europa nel 1997 sono stati prodotti circa 190 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, con una media per abitante di 503 Kg all'anno e di 1,4 Kg al giorno. In Italia sono stati prodotti circa 27 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, con una media per abitante di 460 Kg all'anno e di 1,3 Kg al giorno. Da questi numeri si vede che il nostro Paese incide per il 14 % sulla produzione di rifiuti urbani dell'intera Unione Europea.

In Lombardia, nel 1998, sono stati prodotti più di 4 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, con

una media per abitante di 475 Kg all'anno e 1,3 Kg al giorno.

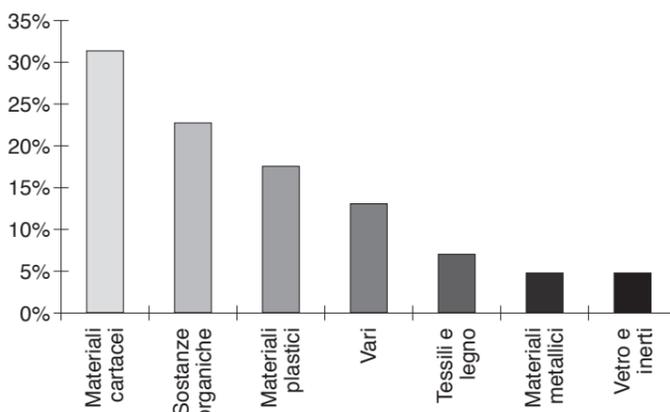
A causa dell'elevato numero di abitanti, superiore a 9 milioni, la Lombardia si colloca al primo posto in Italia come produzione totale di rifiuti urbani e incide per il 15 % sulla produzione di rifiuti urbani dell'intera nazione, con una tendenza all'aumento negli ultimi anni.

La Provincia di Brescia, nel 1998, ha prodotto 550.000 tonnellate di rifiuti urbani, con una media per abitante di 530 Kg all'anno e di 1,5 Kg al giorno.

Il Comune di Gargnano, nel 1999, ha prodotto 1.700 tonnellate di rifiuti urbani, con una media per abitante di 590 Kg all'anno e di 1,6 Kg al giorno.

Ma che fine fanno i rifiuti urbani che produciamo?

Prima di chiarire questo punto, si deve ricordare che la legge italiana vigente in materia, seguendo direttive dell'Unione Europea, si pone come obiettivi la riduzione dei rifiuti da avviare a discarica ed il recupero di materiali ed energia, e fissa percentuali minime di rifiuti da avviare a raccolta differenziata: 15 % entro il 1999, 25 % entro il 2001, 35 % entro il 2003. È inoltre necessario sapere che, per la tutela dell'ambiente e della salute, è meglio, nell'ordine, sottoporre i rifiuti a: 1) recupero (raccolta differenziata); 2) termodistruzione (in inceneritori); 3) smaltimento (in discarica).



Da questo punto di vista, si evidenzia che la Regione Lombardia, già nel 1999, avviava a recupero ben il 33 % dei rifiuti urbani prodotti, riservandone il 40 % allo smaltimento in discarica e il 27 % a termodistruzione mediante inceneritori. Un risultato *molto buono*.

Nello stesso anno, la Provincia di Brescia ha avviato a raccolta differenziata il 23 % della produzione totale di rifiuti urbani:

un risultato *buono*.

Il Comune di Gargnano ha avviato a raccolta differenziata il 19 % della produzione totale di rifiuti urbani: un risultato *discreto ma migliorabile*. A titolo di esempio positivo possiamo portare, tra le provincie, Lec-

co, che recupera il 46% dei propri rifiuti, cioè il doppio di Brescia (risultato che le ha portato premi e riconoscimenti); per i Comuni della nostra provincia, con caratteristiche simili a Gargnano, c'è Manerba, che recupera il 36% dei rifiuti prodotti, cioè quasi il doppio di Gargnano.

Potendo in conclusione dare alcuni consigli, direi che è necessario e possibile, da parte nostra, tutelare ambiente e sa-

lute, con dei piccoli accorgimenti quali: 1) ridurre la produzione di rifiuti utilizzando il più possibile integralmente i prodotti che acquistiamo; 2) riadattare con l'ingegno un prodotto per altri utilizzi rispetto a quello originario; 3) riciclare un prodotto non più utilizzabile; 4) avviare un prodotto, se possibile, a recupero energetico.

Ricordiamo infine che la discarica deve essere considerata la soluzione residuale e preferibilmente evitabile per l'eliminazione dei rifiuti: infatti, dobbiamo sapere che smaltire 1 kg di rifiuti in discarica costa all'incirca 350 lire, pertanto per lo smaltimento dei rifiuti urbani il nostro Comune spende ogni anno circa 500 milioni. E questo costo viene pagato, attraverso la tassa comunale rifiuti, da tutti noi.



Presso il piazzale della ex caserma Magnolini è in funzione l'isola ecologica per lo smaltimento dei rifiuti ingombranti. Usatela!

## FOGNATURE? SÌ, GRAZIE

Bruno Festa

Navazzo, Liano e Formaga saranno collegate al collettore circumlacuale gardesano che termina a Peschiera. I lavori inizieranno a breve.

Il progetto è pronto da tempo e l'Azienda Speciale "Consorzio Garda Uno" ha già provveduto alle procedure per l'affidamento dei lavori. Ultimate le procedure, si potrà procedere all'apertura delle buste -già depositate- e all'aggiudicazione delle opere non appena in Regione sarà firmato il decreto di finanziamento. I tempi, ormai, dovrebbero essere maturi, dopo che in Comune erano giunte assicurazioni sul completamento delle formalità entro il dicembre scorso. La data è, però, slittata alla fine di luglio. Ormai dovremmo esserci e, dopo la firma del finanziamento, il Consorzio aggiudicherà i la-

vori.

I tempi per concludere l'opera? Quattro mesi, dal momento della consegna.

Probabile, perciò, se non vi saranno altri sgambetti da parte della burocrazia, che si possa mettere mano al progetto già in autunno, e concludere entro la primavera.

Il decreto di finanziamento delle opere da eseguire sul Monte comprende altri, e ben più sostanziosi, interventi, relativi al collettore circumlacuale, e la consistenza della cifra da erogare potrebbe essere una causa dei ritardi nella firma del decreto stesso.

D'altronde, Gargnano ha scelto di incaricare dell'opera il "Garda Uno" (direzioni lavori e appalto) per la possibilità di accedere a forme di finanziamento favorevoli.

In questo modo, i lavori del Monte (circa mezzo miliardo di

costo) sono finiti in un pacchetto di alcuni miliardi, fra cui il potenziamento del depuratore di Peschiera.

Due gli interventi sul Monte.

Uno si riferisce al prolungamento dell'impianto fognario dalla frazione di Musaga (collegata da anni al collettore attraverso la connessione con Villa) e il "Bivio" tra Navazzo e Costa, dove sono già stati collocati 800 metri di condotta, che termina a valle dell'albergo Roccolino.

Per le abitazioni collocate appena più avanti, in prossimità del "Bivio" non c'è ancora la possibilità di collegarsi se non sarà allungata la tubatura: circa 300 metri.

L'altro lavoro consiste nel prolungamento della fognatura da Zuino a Navazzo, proseguendo dal punto in cui si trova adesso (più o meno a metà strada del "Cisternino") attraverso la stra-

dina di Cornalé.

A quel punto, il depuratore che opera da anni a Navazzo (raccolge i fanghi di questa frazione e di Liano e Formaga) cesserà di essere operativo e tutto verrà convogliato verso la tubatura di Peschiera.

Una volta ultimate le importanti opere di collettamento, l'intero territorio gargnanese sarà allacciato al collettore gardesano.

Con poche eccezioni: le frazioni abitate di Costa e Muslone (esistono progetti di altro genere); la zona di Briano (dove si trovano decine di "seconde" case) e la località "Scuole", tra Liano e Sasso.

In quest'ultima zona opera un albergo con bar e ristorante, ci sono la scuola materna e la scuola elementare oltre ad alcune case.

Non molto tempo fa, una ditta aveva eseguito, sulla stretta

strada tra le "Scuole" ed il "Bivio", centinaia di metri di scavo per conto dell'ENEL, per la posa di cavi elettrici. A fianco (parallelo allo stesso scavo in cui è stata interrata la linea elettrica) necessiterà a suo tempo approntarne un altro per la fognatura.

Una doppia operazione, quindi, evitata invece sulla stradina del Cisternino, quando era stato raggiunto un accordo tra Comune e ENEL: si era presentata la possibilità di fare coincidere i lavori dell'ENEL (linee elettriche) e la posa da parte del Comune della condotta di fognatura, dell'acquedotto e del metano.

Impossibile scavare a più riprese e con imprese diverse su una strada così stretta e soggetta a smottamenti.

L'insensibilità verso ciò che possiamo definire cultura ha molteplici e imprevedibili risvolti negativi. E' questo un problema che si manifesta anche a Gargnano, e le conseguenze, purtroppo, ricadono sulla vita sociale ed economica del paese: la cultura è uno strumento fondamentale che permette all'individuo e alla collettività di esprimersi al meglio. En Piasa ritiene opportuno impegnarsi per cambiare questa tendenza. Proponiamo allo scopo l'introduzione di un approfondimento curato da Pier Carlo Archetti sull'ampio significato del tema.

## COS'È CULTURA?

“La comprensione nasce dall'umiltà, non dall'orgoglio del sapere”

Piercarlo Archetti

Il termine cultura può avere diversi significati. Innanzitutto, in riferimento al mondo occidentale contemporaneo, può essere inteso come patrimonio di conoscenze, comprensione e abilità di cui dispone un individuo grazie al percorso scolastico svolto. Il titolo di studio può essere considerato un documento che attesta la cultura di una persona. Si potrebbe attribuire la

oltre il concetto di civiltà con il quale spesso viene assimilata, e diventa un insieme di scienza, tecnica, arte, filosofia, sapienza comune, norme, costumi, riti e religioni che caratterizzano un gruppo sociale piccolo o grande. Tale insieme è trasmissibile di generazione in generazione e ha lo scopo di permettere la socializzazione del nascituro. A tal proposito si parla spesso di un

pravvissuti e cresciuti nella foresta accanto ad animali, non hanno potuto sviluppare le loro capacità umane di parlare, comunicare, assumere una posizione eretta e quindi camminare, sviluppare la capacità di sorridere e di tutti quei gesti del viso, delle mani e del corpo che sono i tipici della nostra specie. La cultura dunque non è solo il carattere di un popolo, ma costituisce il necessario strumento per accogliere i nuovi arrivati e consentire loro di svilupparsi appieno nelle proprie inclinazioni umane.

La cultura tuttavia possiede ulteriori e ampi significati.(...) Per cominciare si potrebbe avanzare un piccolo elenco di situazioni che possano avere attinenza con la cultura e cercare in questo modo di far scorgere quante sfaccettature esistono nel termine cultura.

Inoltre si potrebbe far vedere quale importanza abbia, anche a fini pratici, cogliere situazioni che emergono frequentemente nel vissuto personale e sociale e che possono essere collegate ad aspetti sostanzialmente culturali.

Eccone due esempi.

**Cultura come Poesia**

**Nostalgia** (P.Archetti)

*O volü scriver na poesia  
che la füs bëla  
luntana dei liber de scöla  
mia che la scöla la sies bröta*

*ma roba fata coi baloch de via  
e i ré che tira i pescaür  
i fiöi che crès,  
l' amur dei genitür  
la set che la va söta tèra  
nei tep poc bèi che cor  
per cerca vergot  
come el vènt dela primavera  
ch' el vegnea so dai mut la sera  
e l' portaa l' udur dei fiur  
ensema al dulur de turnar nel tep  
che nol ghè piö  
i le ciama nostalgia, i dutur.*

Ho voluto scrivere una poesia che fosse bella lontana dai libri di scuola non che la scuola sia brutta ma cose fatte con i sassi di strada e le reti che tirano i pescatori i figli che crescono, l'amore dei genitori la gente che se ne va sotto terra nei tempi poco belli che corrono per cercare qualcosa come il vento di primavera che veniva giù dai monti la sera e portava l' odore dei fiori insieme al dolore di tornare nel tempo che non c'è più la chiamano nostalgia, i dottori.

**Cultura come dialetto e come sentimento**

Vorrei partire di qui: dal ripen-

samento al dialetto e ai sentimenti per parlare di cultura. *Dialectos* vuol dire lingua in greco e la lingua greca antica è un dialetto che, distillato dalla storia, si è radicato in quasi tutte le parole che usano le scienze, la filosofia e il linguaggio stesso comune. Nostalgia, non vuol dire altro che dolore del ritorno (nostos): ritorno, (algos): dolore. Uno fra i tanti sentimenti che fa parte integrante della specie umana. Il dialetto è un tratto fondamentale della cultura di un luogo e di un popolo, una matrice capace di generare significati, sensi profondi della vita e sonorità che evocano di per se stesse universi complessi del passato. In una sola parola alle volte, il dialetto esprime intere storie e sensazioni ad esse legate.

*Questi sono solo due esempi di cosa significa cultura, in quanto la stessa può essere intesa anche in mille altri modi: come storia e linguaggio, come anima, pensiero, azione, come entità personale e sociale, come insieme di conoscenze, e così via...Chi volesse, può approfondire l'argomento. La trattazione integrale del testo di Pier Carlo Archetti è riportata sul sito Internet di En Piasa.*



Una bella immagine tratta dalla mostra “La foto nel cassetto”

conoscenza e quindi la cultura invece che a un singolo, a un gruppo: in questo caso si parlerà di cultura di un popolo. È importante a questo punto cercare una definizione più ampia di cultura; ci aiuta in tal senso l' antropologia culturale, una disciplina che si occupa in modo specifico di cultura legata all'uomo. Per l'antropologia culturale, la cultura va

cinese che, cresciuto in Italia parla perfettamente l'italiano, si comporta come noi, assume i nostri costumi, anche se fisicamente e nei caratteri sofiati restano un cinese. Un caso interessante che può spiegare ancor meglio cosa sia la cultura, viene da un'esperienza raccolta anni fa in India su bambini abbandonati dai genitori, so-

## DI COSA PARLANO I TURISTI ?

Franco Mondini

Ma di che cosa parlano i turisti adagiati sulle salviette della Scogliera, di Castello o di Fontanella o del Lido di Bogliaco mentre prendono il sole? La risposta c'è. E' stato fatto un sondaggio che ha interessato varie località del lago di Garda, ovviamente non solo Gargnano, considerato da molti tra i paesi più belli se non “il” più bello in assoluto. La scienza, quest'anno, batte il gossip nella hit degli argomenti più trattati dagli italiani sotto l'ombrellone. Due su

tre, in riva al lago, parlano di astronomia, ecologia e fenomeni naturali (attratti in parte anche dall'attualità, ad esempio, dalle eruzioni dell'Etna), ma non dimostrano grande preparazione. Capita, infatti, che nel trionfo degli strafalcioni il buco dell'ozono diventi il deficit del Governo in materia ambientale e che gli Ogm siano un'associazione di ambientalisti. Quindi non solo di donne, moto, calcio e musica. Le tendenze sui temi più frequenti fra gli italiani in vacanza emergono da un'inda-

gine realizzata per la manifestazione Mosaico Scienze dall'Associazione Turistica Colline Moreniche del Garda e svolta su 732 persone fra i 20 e i 55 anni. Dalla ricerca risulta che il 66% in spiaggia parla di scienza e di fenomeni della natura e che il 61% sostiene di preoccuparsi della salute delle coste e dei mari molto più che degli ammorazzi dei divi e dei vip (58%). In fondo alla classifica la politica, che interessa solo 12 italiani su cento. Poi il capitolo che riguarda

gli strafalcioni. Per il 18% l'effetto serra è la conseguenza che si crea nelle serre dei fiori per il calore e l'umidità, per il 14% il buco nell'ozono è il deficit del Governo in tema ambientale (e solo il 21% trova la risposta giusta), per il 16% le piogge acide sono le piogge di cenere e lapilli dell'Etna, per il 21% gli Organismi geneticamente modificati sono la sigla di un'organizzazione ambientalista e per il 14% l'escursione termica è addirittura una gita in Paesi particolarmente caldi. Resta comunque, errori a

parte, la passione per la natura, l'ambiente e l'ecologia: sotto l'ombrellone le riviste di divulgazione scientifica (59%) battono cruciverba e gialli, fermi rispettivamente al 46 e 33%. E più precisamente a Gargnano? Da una breve indagine emerge che tra gli argomenti che riguardano direttamente il nostro capoluogo, sono al primo posto le lamentele per parcheggi intasati, cantieri aperti, gru pericolosamente in manovra sulle strade e orari di chiusura notturna non rispettati.

## CONSIGLIO COMUNALE DEL 17 AGOSTO 2001

Luciano Scarpetta

Visto che l'ex palazzo comunale era occupato di una mostra, la seduta consiliare si è svolta per l'occasione nella sala assembleare della Comunità Montana a Villa di Gargnano. Assenti i rappresentanti della lista di centro sinistra Daniele Larcher e Andrea Andreoli. Per il gruppo di minoranza "Progetto per Gargnano" assente Camillo Bianchi.

La serata non offre spunti di particolare rilievo se non qualche accenno di polemica tra le minoranze di centro destra e la maggioranza sul tema delle multe e del multanova.

Il primo punto vede l'esame e approvazione accordo di programma tra la Provincia di Brescia, la Comunità Montana e il Comune di Gargnano per i lavori di al-

largamento del tratto stradale che parte dalla Scuola Elementare di Gargnano per circa 140 metri verso l'entroterra.

Nella relazione introduttiva del Sindaco si apprende che il costo totale dell'intervento assomma a L. 350.000.000 e che l'importo di L. 175.000.000 sarà a carico della Provincia, mentre la restante parte di spe-

sa sarà a carico del Comune di Gargnano e della Comunità Montana con una ripartizione al 50% dell'importo. Nel breve dibattito che segue il consigliere Scarpetta evidenzia che il costo dell'opera appare esagerato rispetto ai pochi metri di intervento sostenendo poi che il finanziamento andava ricercato per intero presso la Provincia di Brescia. Marcello Festa, Sindaco, ritiene invece che l'accordo raggiunto per l'intervento sia più che positivo, anche sotto l'aspetto economico.

Il punto è comunque deliberato con il voto favorevole di tutti i quattordici presenti in sala.

Il Sindaco provvede poi alla nomina di Roberto Cobelli ad assessore al Bilancio, tributi, viabilità e polizia municipale.

E' lo stesso nuovo assessore ad illustrare di seguito ai presenti le prime variazioni al Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2001.

Negli interventi che seguono i consiglieri Scarpetta e Mascher pongono l'attenzione sulle entrate derivanti dalle sanzioni elevate dalla Vigilanza Urbana e dall'introduzione del multanova sul territorio comunale chiedendo, nei limiti del possibile, un trattamento un po' più elastico nei confronti dei residenti durante il periodo estivo.

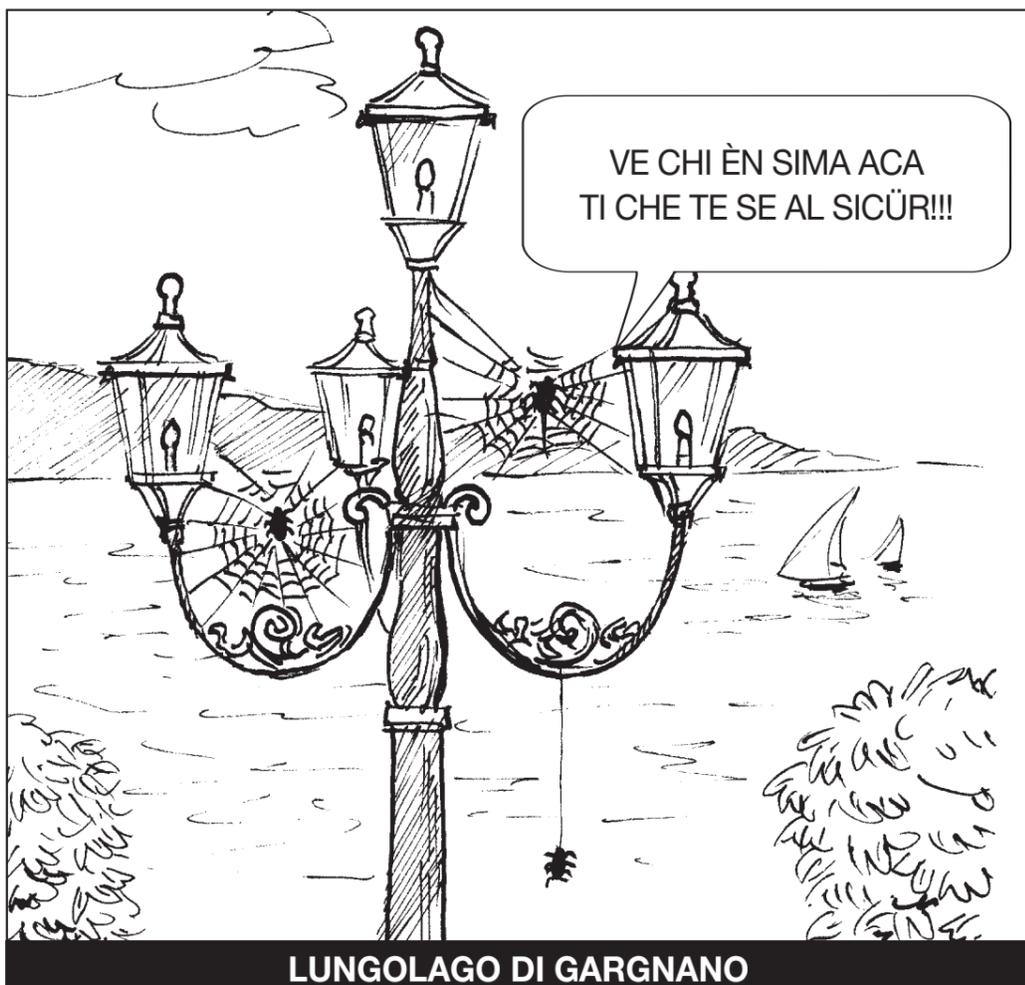
Nella replica l'assessore Cobelli rende noto che proprio a causa di questo problema è

stato fatto oggetto di intimidazioni da parte dei cittadini, e coglie l'occasione per ribadire che non è intenzione dell'amministrazione utilizzare il multanova o la vigilanza urbana come strumenti per incentivare le entrate comunali.

Desta comunque perplessità nella minoranza di centro destra il criterio utilizzato di sanzionare le autovetture a volte sì ed altre no.

Precisazioni finali del Sindaco sulle finalità del multanova che sono quelle di cercare di limitare la velocità nei tratti a rischio di incidenti. La discrezionalità nel sanzionare i divieti di sosta deriva dalla volontà di elevare le sanzioni solo alle auto che effettivamente intralciano la circolazione e non a coloro che, seppur in divieto, non ostacolano il transito dei veicoli. Il punto è approvato con il voto contrario dei consiglieri Scarpetta e Mascher e l'astensione dell'assessore Bembo che dichiara di non aver ricevuto per l'occasione il fascicolo con le variazioni di Bilancio.

All'unanimità infine il Consiglio approva l'esame e l'adozione del piano attuativo per la ristrutturazione con cambio destinazione d'uso del fabbricato in frazione Villa, mappale 9640, che in precedenti sedute aveva avuto esito negativo in quanto si erano riscontrate incongruenze tra quanto segnalato e la effettiva situazione esistente.



LUNGOLAGO DI GARGNANO

### LA POSTA DEI LETTORI

## CARTELLI ED INSEGNE A GARGNANO

Nelle numerose insegne sparse per il paese, quasi tutte brutte, di ogni tipo e forma, prevalgono la plastica, i colori forti e le dimensioni in molti casi eccessive. Dovremmo imparare a capire che non sempre cartelli ed insegne troppo appariscenti reclamizzano i prodotti migliori, anzi, a volte, succede proprio il contrario... Un recente esempio di scarso buon gusto è rappresentato da quell'enorme cartello posto al confine con il Comune di Toscolano; un cartello inutile, assai costoso e che serve a nessuno: né al turista, né al paesaggio, né all'ambiente; probabilmente è servito solo a chi lo ha costruito e venduto. Nella giungla dei cartelli e delle insegne locali, due episodi meritano il plauso e la pubblica segnalazione: quelle molto

originali e simpatiche esposte sopra i propri negozi da alcuni commercianti in via Roma e... non mi risulta che i nostri due negozianti abbiano visto diminuire le loro vendite!

Nella gara al dubbio gusto recentemente si è messo a competere anche il Comune, il quale ha cominciato a collocare alcuni cartelli di segnaletica stradale di color bianco e lamiera zincata, in ciò copiando pessimi esempi da altri paesi vicini.

Qualcuno dirà: "Via, in fondo sono piccole cose...". In effetti è vero, sono piccole cose e poi vi sono problemi ben più importanti da risolvere. Però... però se per la toponomastica locale il Comune continuasse ad usare, come ha sempre fatto, le semplici, eleganti e collaudate targhe in pietra che, tra l'altro sono eterne e non si deteriorano mai? La lamiera bianca

e zincata per segnalare le strade di Gargnano decisamente non mi piace. C'è qualcosa di anomalo e di fuori posto in questa scelta, qualcosa di goffo e di grossolano, come goffa e grossolana sarebbe la decisione di mangiare uno spiedo di uccelli con coltello e forchetta o bere champagne in un barattolo di bocconi per il gatto o, peggio ancora, come inserire una mezza parolaccia in una frase che intendesse esaltare la delicatezza, la leggiadria, la finezza di un certo atteggiamento; proprio come avvenne ad un cronista principiante che, mosso unicamente dal desiderio di fare un complimento alle grazie della sua giovane sovrana, ebbe a scrivere: "Sua Altezza Reale ha un bel c... (sedere) molto armonioso". Ovviamente, fu subito licenziato.

Immancabilmente, quando vado verso casa, mi imbatto nel car-

tello bianco in lamiera zincata che indica la via dei Mulini: una via tra le più vecchie, caratteristiche e suggestive di Gargnano, inconsapevolmente, chissà perché, mi "scappa" di ripetere quella famosa frase pronunciata dall'incauto cronista di cui so-

pra: "Sua Altezza Reale ... ecc.ecc.ecc.!!

Chissà cosa c'entra tutto questo con la lamiera zincata? Anche in chi ha la pretesa di scrivere, non c'è più religione!

Enrico Lievi



LA FOTO NEL CASSETTO



1° Premio categoria personaggi  
(gruppo Villanella fine anni '60)

L'ultima edizione della tradizionale mostra fotografica dedicata alla Gargnano del passato, promossa dall'associazione Vivi Bogliaco con la collaborazione anche del nostro giornale, si è svolta nel mese di settembre proponendo più di 150 immagini inedite, alcune risalenti a fine '800.

Rispetto agli anni precedenti la mostra è stata estesa, oltre che a Bogliaco e a Gargnano, anche a Villa, ri-

scuotendo anche quest'anno un ampio interesse, dimostrato dal gradimento del pubblico e dalla partecipazione alla votazione per eleggere le fotografie più gradite.

Gli scrutini hanno manifestato grande equilibrio, in quanto le preferenze si sono distribuite su tantissime immagini. La scelta è stata quindi difficile ed è stata influenzata, oltre che dall'aspetto prettamente fotografico, certamente anche da motivi affettivi.

Ecco le immagini vincenti.

Per la categoria "paesaggi" la più votata è stata l'immagine della partenza della Centomiglia dal porto di Gargnano (anno 1951). Tra i "personaggi" ha primeggiato il gruppo della Villanella, ritratto durante una festa di piazza a Villa, mentre per la "foto curiosa" le maggiori preferenze sono andate ad un originale "quadretto" della Bogliaco degli anni '50.



1° Premio foto curiosa  
(un angolo di Bogliaco negli anni '50)

## L'angolo del libro

Mauro Garnelli



Iniziamo questo nuovo incontro con un libro che molti anni fa ha avuto grande successo: "Le tigri di Mompracem" di Emilio Salgari, autore attualmente considerato dalla critica un "minore", ma che ha rivestito una certa importanza nell'approccio alla lettura di molti ragazzi dell'epoca. Questo libro, primo di una lunga serie, letto oggi rivela naturalmente grossi limiti, primo tra i quali il linguaggio, talmente datato da risultare spesso noioso. Se però consideriamo il periodo cui risale, bisogna dargli atto di aver costituito un grosso stimolo per la fantasia dei lettori, pregio questo tra i più importanti per romanzi di questo genere. Se poi lo paragoniamo ad alcune sceneggiature cinematografiche odierne, anche di successo, possiamo dire che, a parte lo stile, grosse differenze qualitative spesso non ce ne sono.

"Non troverai i confini dell'anima" è un'intervista di Michael Albus a Reinhold Messner, nella quale il famoso scalatore si racconta, parlando della propria infanzia, delle esperienze in montagna e in giro per il mondo, del suo modo di vedere alcuni argomenti di interesse generale. Ne esce il ritratto di una persona poco incline ai compromessi e sempre pronta a mettersi in discussione, confrontandosi con i propri limiti e le proprie paure prima ancora che con l'ostacolo da superare. Incontriamo così un uomo piuttosto diverso dal "personaggio" che ci si potrebbe aspettare, senza divismi e senza certezze da imporre agli altri.

Giancarlo Ferron, autore di "Ho visto piangere gli animali" è un guardacaccia che racconta, con un linguaggio semplice ma efficace, alcune sue esperienze. Nelle sue pagine non trovia-

mo, ovviamente, avventure strabilianti, ma semplicemente appostamenti, levatacce, inseguimenti e, soprattutto, rispetto per la natura e amore per il proprio lavoro che traspaiono continuamente. Alcune sue descrizioni di fenomeni naturali hanno una notevole forza evocativa e per alcuni brani si potrebbe forse parlare addirittura di poesia.

"Morte a Plum Island", di Nelson DeMille è ambientato in una tranquilla zona costiera statunitense, dove si trova in convalescenza un poliziotto dai metodi piuttosto sbrigativi. Due suoi conoscenti vengono uccisi in circostanze poco chiare, ed il fatto che si tratti di due ricercatori di un locale laboratorio governativo "top secret" genera il sospetto che sotto ci possa essere un commercio di armi batteriologiche. Senza essere un capolavo-

ro, il libro è però leggibile e piuttosto coinvolgente; peccato solo che il linguaggio sia talvolta un po' grossolano.

"Antiche civiltà del lago di Garda" è opera di un gruppo di ricercatori, principalmente della sponda veneta del lago. Si tratta di un volume pubblicato alcuni anni fa per iniziativa della Cooperativa "Archeologia e Territorio" insieme alla Biblioteca Civica di Lazise con l'intento di raccogliere tutte le informazioni disponibili sulla presenza di abitanti nella zona circostante il Garda in epoca preistorica. Le notizie riportate so-

no numerose, affiancate da chiare note cartografiche e da un nutrito apparato iconografico, comprendente numerose fotografie di reperti e disegni. Se l'appassionato può trovarvi spunti di sicuro interesse per ulteriori approfondimenti, il profano apprezzerà sicuramente le varie ipotesi di ricostruzione di attrezzi, abitazioni e scene di vita quotidiana. L'idea poi che le nostre zone siano state abitate già tanto tempo fa risulterà sicuramente affascinante, proprio per i non addetti ai lavori.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO